Anno XXXVII — Mercoledì 5 Marzo 1884 — N. 55

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uscio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Al Ministero Gladstone la fortuna sembra concedere nuovamente i suoi favori. Mentre la vittoria di sir Gerald Graham su Osman Digna ripara e fa dimenticare una gran parte degli errori del Governo liberale e aiuta efficacemente la missione di Gordon nel Sudan, oggi divenuta difficile, l'opinione pubblica d'Inghilterra accoglie con benevolenza il progetto di riforma elettorale presentato dal Gladstone alla Camera dei Comuni. Questo progetto possiamo analizzarlo oggi, colla scorta della *Perseveranza*, sull'esposizione stessa che ne fece il suo illustre autore il quale gli dà il titolo, che può parere intenzionalmente adulatorio, di *bill* per la rappresentanza del popolo.

Nel presentarlo alla Camera il Gladstone evitò i lunghi preamboli, reputando superfluo trattare diffusamente una quistione di cui una larga discussione, egli disse, ha edotto il pubblico. Premise soltanto una dichiarazione: che il Governo, con questo *bill*, intende mantenere un impegno preso alle elezioni del 1880, appagare un desiderio generale, rafforzare le istituzioni. « Conferire il diritto elettorale ai cittadini capaci, sieno essi molti o pochi — e se son molti, tanto meglio — è accrescere la forza dello Stato; giacchè la forza degli Stati moderni sta nel sistema rappresentativo ». Fatta questa professione di principio politico e affermato che i cittadini cui il Governo vuol dotare dell'elettorato sono cittadini capaci, il Gladstone entrò in *medias res* ed espose con chiarezza, precisione e relativa brevità il suo schema di riforma del sistema elettorale. Il cardine di questa, per citare la similitudine usata dallo stesso ministro, è il diritto di voto che esiste nei borghi e che modificato, sarà quind'innanzi esteso alle contee, non soltanto in Inghilterra, ma anche in Iscozia e in Irlanda. In sostanza, si tratta dell'assimilazione — un'assimilazione non assoluta, ma relativamente grandissima — delle città e delle campagne di tutto il Regno Unito in un diritto basato sul domicilio. Le varietà di diritti che sono il prodotto di successive legislazioni non verrano toccate; il progetto prende, in codesta pluralità di diritti, quello delle 10 lire sterline d'affitto e lo allarga, e crea un nuovo diritto, della medesima specie, detto *service franchise*, cioè un diritto che sarà esercitato da persone aventi un domicilio inerente alla loro professione od arte e che avrà, secondo il Gladstone, molta estensione, poichè « salirà sino ad individui d'alta posizione i quali risiedono in case di valore come impiegati di grandi Istituti e discenderà sino alle classi umili, ai servitori dell'aristocrazia, ai servitori degli affittajuoli, ecc. » Ne fruiranno specialmente i contadini e gli operai di campagna. L'effetto della riforma sarà d'aggiungere ai tre milioni d'elettori attuali circa due milioni d'elettori nuovi, cioè, 1,300,000 in Inghilterra, 200,000 in Iscozia e 400,000 in Irlanda. Il Gladstone espose poi le ragioni che lo indussero a presentare un *bill* incompleto, cioè riguardante soltanto l'allargamento del voto e non anche il rimaneggiamento dei collegi. In primo luogo, disse, nessun Ministero presenterà mai un *bill* di tal natura completo e sarebbe quasi follia il farlo; in secondo luogo, le nuove liste elettorali devono fornir la base della revisione delle circoscrizioni. Questa revisione deve seguire l'anno venturo. Gladstone, tuttavia, non ricusò d'accennare i principî secondo i quali egli, personalmente — e senza vincolare i suoi colleghi — vorrebbe che fosse fatta. Dovrebb'esser larga, ma non basata sull'uniformità dei collegi o sulla proporzione della popolazione, chè ciò sarebbe contrario alla tradizione e non richiesto dalla pubblica opinione; dovrebbe conservare le distinzioni tra la città e la campagna; dovrebbe lasciar intatta la rappresentanza attuale d'Irlanda e soddisfare le giuste esigenze di Londra, delle grandi città, della Scozia e dell'Inghilterra settentrionale con un modesto aumento del numero dei deputati; e potrebbe occuparsi anche della quistione della rappresentanza delle minoranze, e d'altre consimili. Il Gladstone terminò il suo discorso con un eloquente appello al partito liberale perchè non metta il *bill* a repentaglio con discordie interne, col fare questioni grosse di questioni secondarie o con una critica troppo minuziosa dei particolari.

Il Gladstone disse giustamente nella Camera dei Comuni che al suo *bill* non si può fare opposizione diretta. E in realtà, l'opposizione dei conservatori ha per obietto, non tanto il principio del *bill*, ossia l'allargamento del suffragio, quanto l'inopportunità sua — come essi dicono — l'applicazione sua all'Irlanda, la sua disgiunzione da un *bill* sul rimaneggiamento dei collegi. E quest'ultima obiezione che costituisce il più forte argomento dei *tories* ed è per essa che il progetto soccomberà nella Camera dei lords, se questa manderà ad effetto la minaccia di lord Salisbury.

Le 5 elezioni di Domenica

Ci rallegriamo del trionfo completo dei candidati monarchici e governativi giacchè la loro vittoria ancorchè forse non legalmente proclamata, deve ritenersi sicura, vista la grande distanza in cui hanno lasciato gli avversari.

I pentarchisti e i radicali furono sconfitti in tutti i collegi dove avevano di fronte un ministeriale.

In particolare poi ci rallegriamo dell'egregio generale Serafini.

Gli elettori di Siena pur facendo un ottimo acquisto, hanno data una meritata riparazione ad uno dei più integri e valorosi cittadini che ha reso e può ancora rendere molti servigi alla patria.

I candidati-protesta Falleroni e Cipriani ebbero pochissimi voti ad onta che per quest'ultimo si fosse fatto fuoco e fiamma, si fossero tenuti *meetings* e il Costa fosse andato facendo prediche, rimettendoci anche il mantelluccio, presogli da qualcuno che vuol mettere in pratica il moto proudhoniano: *la proprietà è un furto*.

Noi non ci siamo mai accaniti contro il Cipriani perchè lo crediamo più disgraziato che colpevole negli omicidi che ha commesso, e non abbiamo aspettato adesso a dirlo. Ma da ciò al volerne far la vittima d'un errore giudiziario, d'una vendetta politica, ci corre.

Tutto quello che dicono i fautori del Cipriani per volerlo presentare sotto le spoglie di vittima, non è vero. Sono proprie erroneità di fatto quelle a cui ricorrono per far credere che egli non sia stato giudicato e condannato con tutte le regole della procedura e la sincerità dei pronunciati.

L'unica cosa vera è che l'opinione del doverglisi applicare il beneficio della prescrizione è sostenuta da alcuni avvocati come da altri è sostenuta l'opposta.

Chi dalla legge aveva il mandato di emettere un'opinione effettiva (la Cassazione) lo ha fatto negando la prescrizione; e quindi il gridare all'ingiustizia, non può esser che opera di coloro per i quali la giustizia non esiste se non quando è a favore del partito.

Del resto, fosse pur stata ammessa la prescrizione, avrebbe questa distrutto il fatto che il Cipriani era responsabile di 3 omicidi *da lui stesso confessati?*

Si potrà attenuare quanto si vuole la di lui responsabilità morale e siamo disposti noi pure ad attenuarla assai, ma non la si potrà mai far scomparire. E quindi chi porta il Cipriani a mo' di protesta per la di lui condanna, viene a dire che il Cipriani perchè è socialista e fu comunardo, doveva sfuggire alla legge comune, doveva non esser condannato e che per lui i 3 omicidi non costituiscono una colpa.

O accettate questa teoria per tutti, e allora potendosi giuocare impunemente di coltello la società sarà padroneggiata dai più bravi e pronti in quell'esercizio; o la volete solamente per voi, per i vostri, e allora rivendicate il più odioso dei privilegi nel mentre vi atteggiate a distruttori dei medesimi.

Ecco perchè questa candidatura Cipriani che risorge quà e là, è un'aberrazione, un traviamento spaventoso, indipendentemente dalle qualità della persona che si innalza a bandiera di partito.

Degna di considerazione per un'altro ordine di idee è la forte cifra di voti (oltre 4000) ottenuti a Genova dall'Armirotti candidato operaio, democratico pratico nell'orbita legale, sul genere del Maffi.

Quel numero di voti rivela una tendenza dello spirito pubblico. Non è il socialismo del Cipriani, ma il socialismo dello Stato che s'invoca da molti. E lo Stato faccia, faccia *presto* qualche cosa. Senza cadere in eresie, si può riconoscere che lo Stato ha molte giuste esigenze da appagare nelle classi lavoratrici.

Un'ultima osservazione:

È innegabile che queste 5 elezioni rinforzano numericamente, e più moralmente, il Ministero.

Auguriamogli che da questo incoraggiamento venutogli dal paese, egli sappia trar nuovo impulso a prendere una posizione parlamentare che rintuzzi la baldanza dei suoi avversari.

L'on. Sella

Appena fu nota la risoluzione presa dai ministri di rimanere tutti al loro posto, i pentarchi si affrettarono a ritirare le loro interpellanze sulla politica interna. La posizione del Gabinetto è alquanto scossa, e la permanenza del Baccelli la rende ancora più difficile: e l'opposizione non vuole migliorare le condizioni del Ministero provocando con quelle interpellanze un voto, del quale è facile prevedere l'esito. L'opposizione studia ogni mezzo affinchè il Gabinetto si trovi debole di fronte alla prossima discussione della legge ferroviaria, al cui riguardo si prevede il rinnovarsi dell'enorme miscela di opinioni e di gruppi avvenuta in occasione della legge sulla istruzione superiore.

Questa legge ferroviaria pare voglia ridestare l'on. Sella dal suo lungo sonno parlamentare. Circola infatti la voce che egli abbia l'intendimento di rientrare alla Camera per prendere parte attiva ai lavori parlamentari, come capo dell'Opposizione al disegno di legge delle ferrovie. Il corrispondente romano della *Nazione*, a proposito di tale diceria, scrive: « Se ciò avvenisse l'on. Sella diverrebbe il capo di una frazione tanto importante della Camera, da decidere della vita e della morte del Ministero. Perchè non bisogna farsi illusioni; oggi l'antica Destra non ha più alcun vincolo di disciplina, e ciascuno si muove, discorre, vota come meglio gli talenta.

« L'on. Sella potrebbe raccogliere intorno a sè un discreto gruppo di nomini appartenenti al partito moderato. In una parte della sinistra (e si accenna agli onorevoli Lacava, Morana e allo stesso onor. Laporta) credesi che vi siano molte disposizioni a continuare coll'on. Sella le antiche trattative per una fusione, la quale in altri tempi andò fallita.

« Verificandosi ciò, voi vedete che non a torto potrebbe dirsi che l'astro dell'on. Sella torna a spuntare nuovamente sull'orizzonte. »

Echi vaticani

Il Pontefice, rispondendo al cardinale Di Pietro, nell'occasione delle felicitazioni per l'anniversario della sua incoronazione, entrò a parlare della *Propaganda Fide*.

S. S. disse che la sentenza rende peggiori le condizioni di quel patrimonio, e che la si deve considerare come un attentato contro la libertà del Papa nell'esercizio della sua autorità spirituale nelle funzioni dell'apostolico suo ministero. Perciò sentire il dovere di alzare la propria voce per denunziare ai cattolici di tutte le Nazioni la nuova offesa inflitta alla Sede apostolica. Egli intanto si studierebbe di provvedere alle esigenze amministrative di una così vasta istituzione.

Assistevano alla cerimonia successa nella cappella Sistina tutta la Corte pontificia, molti dignitari ecclesiastici il Corpo diplomatico presso la Santa Sede.

Il Pontefice, vestito degli abiti pontificali, veniva portato nella cappella sulla sedia gestatoria. S. S. ha ascoltata, dal trono, la messa solenne, celebrata dal cardinale Jacobini.

DALLA PROVINCIA

Mirabello 4 Marzo.

La stagione invernale fa sentire tutto il suo squallore nella povera casetta del proletario campagnolo, che inerte attende per alcuni mesi la primavera che gli apporti lavoro, quindi il sorriso nei pallidi volti della sua fami-

gliuola. Fortunati quelli che possono rinvenire non già il tozzo per carità, il che avvilisce la dignità dell'uomo, ma un pò di lavoro, tanto da far tacere l'appetito che imperioso e di continuo chiede il pane quotidano. Fortunatissimi sono stati gli operai di Mirabello che han potuto trovare lavoro e guadagno dalla previdente e solerte attività del sig. Rodolfo Sessa di Milano proprietario di estesa tenuta in Mirabello. Spontaneo quindi è nato loro il pensiero di rendere pubbliche grazie al detto signor Sessa ed al suo egregio agente sig. Zacchi cav. Luciano, i quali han provveduto a ottanta operai braccianti per tutto l'inverno il sostentamento mercè estesi lavori di terra. In tal guisa Essi mostrano comprendere la vera, la proficua carità del prossimo, la quale sola può lenire tante sofferenze, procurare vere gioie, risparmiare tante colpe.

Si abbiano gli egregi Signori le benedizioni di noi operai.

Pei lavoratori
PESCERELLI VINCENZO

Oltre Pò

Occhiobello 4 Marzo

(X) È morto la notte di Domenica p. p. nel nostro Paese il signor *Pietro Domeneghetti* Consigliere Comunale, uomo facoltoso e noto per la modestia onde visse. Del suo patrimonio lasciò **erede universale il Comune**, accolandogli alcuni legati a parenti ed aderenti. Non si conoscono ancora le modalità del Testamento olografo che porta la data del 20 Luglio 1882: sembra però da disposizioni anteriori prese dallo stesso Domeneghetti, che suo intendimento fosse la fondazione di un piccolo Ospedale per ivi curarvi i poveri del Comune.

Non si può arguirlo che in via approssimativa; ma calcolasi che l'eredità ascenda alle 120 mila lire.

La notizia dell'atto splendidamente generoso ha prodotto in Paese un sentimento di simpatia e di riconoscenza, che si manifestò oggi ai solenni funerali decretati al benemerito filantropo dal Municipio. Invero Occhiobello non ricorda tanta folla di popolo, tanta commozione intorno ad una bara. Ora, compiute le operazioni dalla legge prescritte onde il Comune possa, senza opposizione, venire in possesso dell'eredità, spetta ai nostri Patres Patriæ il grave compito di dar forma e modo alle volontà del Benefattore Li attendiamo all'opera, ricordando loro che l'atto di gratitudine più degno del compianto estinto, sarà il buon uso di quanto, nella sua illuminata filantropia, Egli ha fatto a vantaggio del suo luogo natio.

UN CONVOGLIO DI NEGRI
Scene della schiavitù in Egitto

Oggi che tutta la stampa del mondo protesta contro il proclama di Gordon che riconfermava la schiavitù nel Sudan — oggi che su questa piaga dell'umanità negra si torna lungamente discorrere — crediamo opportuno riferire da un libro del signor Giulio de Voys il seguente brano sul commercio degli schiavi nel Sudan. E' una pagina che vale quanto tutte le tirate rettoriche degli umanitari le chiacchiere.

« Ieri il piroscafo *Ferus*, scendendo la corrente del Nilo, fece una lunga fermata per approvigionarsi di viveri e di carbone. A dieci passi da noi stazionava una *dahabieh* — era un convoglio di negri che veniva dal Cordofan. In quella barca *(dahabieh)* sudicia e puzzolente erano ammassati dieci donne e cinque ragazzi menati al Cairo per essere venduti. Queste quindici vittime brulicavano in fondo alla barca; sul ponte una dozzina di marinai ridevano. Il comandante addossato all'albero fumava la sua pippa; non vidi mai faccia di galeotto più patibolare: una testa sinistra! Il nostro dragomanno (interprete) lo conosceva. Egli ci raccontò che era un antico cavasso turco, famoso al Cairo, audacissimo, molto protetto, che non credeva nè in Dio nè nel diavolo, ma che tuttavia continuava ad essere un buon figliolo; basta dire che tornato dalla sua ultima campagna egli aveva inviato ai suoi parenti, a Costantinopoli, due giovani negre di una rara bellezza. Il dragomanno ci raccontò anche come si praticava quel genere d'industria.

I negrieri tengono ai confini del Sudan delle spie incaricate di informarli sullo stato dei villaggi che giacciono sulle sponde del Nilo, sul numero delle donne e dei ragazzi che si possono prendere, sulle abitudini della popolazione, sull'ora in cui una razzia può operarsi senza difficoltà; — venuto il momento, montati sui agili dromedari, i negrieri si lanciano come tanti avvoltoi sui villaggi indicati, afferrano le vittime, le gettano nelle coste e si danno alla fuga. Senza scrupoli e bene armati se qualche indigeno cerca di sbarrare loro la strada, lo uccidono senza pietà.

Simili fatti giustificano troppo l'odio delle tribù africane contro gli stranieri e i crudeli tormenti a cui sottopongono quest'ultimo, se per disgrazia cadono nelle loro mani. Non devono essi considerare ogni *viso pallido* come un nemico?...

Al tramonto del sole, tornando a bordo, abbiamo assistito alla cena degli schiavi. Tutti tremavano di freddo attorno ad un magro fuoco di giunchi; tossivano; il freddo aveva già offeso quei petti avvezzi alla temperatura dell'equatore. Avevo notato nel gruppo una bella ragazza dall'occhio fiero, dai lineamenti puri, dalla taglia slanciata. Essa sola non era abbattuta e sembrava sfidare il destino.

Io la contemplava con una tenerezza mista ad una certa curiosità artistica, cercando di definire il senso esatto della parola *grazia!* che ha il suo sinonimo in tutte le lingue e si applica a tutte le specie. Il bandito mi fece chiedere se volevo comprarla.

— Rispondetegli, diss'io al dragomanno, che io voglio comprare lui per farlo impiccare.

La mia risposta non produsse altro effetto che di provocar sul volto del comandante, un sorriso di beata serenità. Quel sorriso m'esasperò. Non sono punto crudele, ma avrei bruciato le cervella a quell'uomo.

Una donna, giovane ancora, piangeva accoccolata davanti alla cenere calda.

Uno dei nostri che parlava un po' la lingua del Sudan le si avvicinò e le offerse un arancio e dello zucchero. Essa rifiutò; ma prendendo la mano amica che le apportava la prima consolazione, la coperse di lagrime e di baci.

— Perchè non mangi? Le chiese l'amico nostro.

— Finchè il mio bambino sarà malato non prenderò alcun cibo.

— Dove è il tuo bambino? Io sono medico.

— E' dentro nella barca. Poichè tu sei medico guariscilo. Il padrone, che ha ucciso mio marito e mio fratello, vuole forse far morire anche il bambino. Allora, io mi lascierò morire di fame.

La notte era venuta. Il negriero, brandendo il suo scudiscio, mandò un formidabile: *Jalla!* (andiamo!) e, in un batter d'occhio, tutti quegli infelici, erano scomparsi nel fondo della *dahabieh*. Il battello maledetto si rimise in marcia...

(Dal *Figaro*).

L'AVVOCATO MOSCA

E' morto a Milano, dopo breve violenta malattia, l'avv. Mosca ex-deputato. L'avvocato Antonio Mosca era un'illustrazione del foro italiano. Nacque a Milano l'11 maggio nel 1810. Suo padre faceva il fruttivendolo, la madre la ricamatrice. Deve ad un terno al lotto, guadagnato da suo padre, se potè compire gli studi ginnasiali.

Finì gli studi, vestendo l'abito ecclesiastico e andando chierico in Duomo. Poi abbandonato questa carriera, diede lezioni di studi inferiori. Entrò nell'avvocatura nel 1854.

Fu più volte deputato, la prima nella VII legislatura. Nel 1880 la Camera annullò la sua elezione e gli successe l'on. Marcora.

IN ITALIA

ROMA 3 — Il ministro Depretis ebbe un nuovo attacco di gotta al piede destro. Tuttavia oggi fu in grado di presiedere al Consiglio dei ministri, tenuto a casa sua.

— Sono gravemente ammalati i cardinali Di Pietro e Bartolini, nonchè il principe Borghese Giovanni.

— Il libro di Sbarbaro: *Regina o Repubblica* fu venduto a ruba.

— In piazza Rusticucci stanotte una comitiva assalì le guardie.

Ebbe luogo una lotta in cui due furono ferite.

Vennero fatti alcuni arresti.

— Ieri, in seguito a reclami venuti dal Vaticano un delegato di P. S. si recò nella tipografia del *Messaggiero Illustrato* per sequestrarvi delle immagini ritenute offensive al papa, che si pubblicarono con manifesti affissi alle cantonate.

— Il parroco di Moricone, in provincia di Roma, venne denunciato dalla autorità giudiziaria per un sermone da lui pronunziato, in cui chiamò vigliacco il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.

— Sono giunti oggi i principi di Baviera. Furono ricevuti alla stazione dal ministro bavarese.

Il *Popolo Romano* annuncia l'arrivo di Zanardelli che era vivamente atteso dagli amici.

Si assicura che Zanardelli vedrà il Re, avendone S. M. espresso il desiderio.

A giorni la pentarchia terrà l'annunciata seduta: presiederà Zanardelli.

MILANO — La sera del 1 marzo a Milano si tenne al municipio la riunione di sindaci per avvisare al modo con cui migliorare le condizioni dei municipi italiani. L'adunanza deliberò la compilazione di un nuovo *memorandum* da presentarsi al governo per l'assetto delle finanze dei municipii. — Si stabilì di tenere la prossima adunanza a Torino, all'epoca dell'inaugurazione dell'esposizione.

LUGO — Domenica ventura l'onor. Filopanti terrà nel teatro filodrammatico della nostra città, dietro invito della società operaia, una pubblica conferenza sopra la necessità di un acquedotto romagnolo.

RIMINI 3 — Le notizie di Brescia sono state una grande disillusione per i socialisti e repubblicani riminesi che speravano per Cipriani.

È stato per la causa del Cipriani e pei radicali un gran colpo. È sperabile che quest'agitazione così cessi.

ROGLIANO 3 — Stamane, alle 7, mentre i carabinieri si accingevano ad arrestare un tal Gallo Sigismondo, colpito da mandato di cattura, questi esplose un colpo di pistola ed i carabinieri alla loro volta un colpo di fucile.

Il Gallo, rimasto ferito, venne arrestato insieme al fratello Tommaso che aveva recato aiuto al fratello nella ribellione.

I carabinieri non ebbero a soffrire nulla.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Le operazioni contro Bac-Ninh continuano lentamente, volendo il generale Millot tagliare la ritirata ai Chinesi e agli Annamiti ivi concentrati.

— Vengono perlustrati i bastimenti americani che arrivano all'Havre.

— Si afferma che a Londra vennero operati due importanti arresti.

— La cerimonia d'inaugurazione della statua di Gambetta a Cahors è stata prorogata al 14 aprile.

AUSTRIA 3 — In seguito agli arresti fatti dal 29 febbraio a ieri qui e a Budapest, la polizia ha in mano tutte le fila di una cospirazione dinamitica.

Gli arrestati sono più di trenta grazie alle carte importanti trovatesi in casa di certo Kamminer e in casa di Prager, direttore del *Radikal* di Budapest.

INGHILTERRA — A Gravesend presso la foce del Tamigi, scoppiò un barile di polvere sopra la nave *Aberdeen South* che fu distrutta. Il capitano, il secondo ufficiale ed il nostromo rimasero morti.

— A Liverpool, le due donne ree dell'avvelenamento di Haggins furono giustiziate nella carcere di Kirkdale.

CRONACA

Consiglio Provinciale. — Lunedì della ventura settimana il Consiglio si adunerà di nuovo ad evadere gli oggetti già portati all'ordine del giorno e non discussi avantieri.

A complemento del rendiconto dato ieri pubblichiamo l'ordine del giorno presentato dal Cons. Cavalieri appoggiato dal Cons. Falzoni e respinto dal Consiglio — non che quello del Cons. Turbiglio approvato per divisione dal Consiglio, in seguito ad alcuni emendamenti pei quali fu ritirato il terzo ordine del giorno Sani-Bonnet.

O. d. G. Cavalieri Enea:

« Il Consiglio, fermo nel desiderio che siano portati innanzi gli studi e gli sforzi per dotare la nostra provincia di una estesa e completa rete ferroviaria, incarica la propria Deputazione di prepararne un piano generale, coi particolari tecnici più completi, avuto riguardo anche all'importanza che hanno e potrebbero ottenere le comunicazioni fluviali. Questo piano dovrebbe includere un ordine di esecuzione, secondo il prevalente interesse di ciascuna linea e secondo lo stato delle finanze provinciali. »

O. d. G. Turbiglio.

« Il Consiglio delibera:

1.° Di attuare una rete ferroviaria entro la Provincia di Ferrara per modo che, col minor possibile sacrificio vengano collegati direttamente col capoluogo della Provincia, i Comuni di *Copparo, Migliarino, Massafiscaglia, Codigoro, Ostellato, Cento e Comacchio;*

2.° Incarica una Commissione, d'accordo colla Deputazione Provinciale di far eseguire e presentare alle deliberazioni del Consiglio entro mesi quattro da oggi, gli studi tecnici e finanziari per l'esecuzione:

a) di un tracciato *Ferrara-Cento* per *S. Giovanni e Modena*, con diramazione *Mirabello e Finale*, salvo a tener conto possibilmente anche dei voti di *Pieve di Cento;*

b) di un tracciato *Ferrara-Copparo* e *Migliarino-Codigoro-Ostellato-Comacchio-Portomaggiore*, salvo al Consiglio Provinciale, in seguito di tali studi, prescegliere se *Copparo* debba essere allacciato a Ferrara con una linea indipendente Adria-Ferrara, oppure se si debba costruire una sola linea che tocchi Copparo, per proseguire verso Migliarino;

c) di un tracciato *S. Maria Maddalena-Badia.*

3.° Raccomanda alla Commissione stessa e alla Deputazione di far studiare entro lo stesso termine i vari metodi e sistemi su cui tecnicamente e finanziariamente possa il Consiglio stabilire la esecuzione di quanto sopra; e di fare intanto attive pratiche presso il governo per avere quel sussidio che renda più sopportabile l'onere a cui va incontro la Provincia.

E nomina tre membri nel suo seno che formino la Commissione incaricata di coadiuvare in questi oggetti la Onorevole Deputazione.

Consiglio Comunale. — La sessione primaverile si aprirà col 26 corrente.

Acqua potabile. — L'on. Filopanti ci scrive:

Bologna, 3 Marzo 1884.

Caro Direttore

Oggi il Consiglio provinciale di Ravenna ha deliberato di accordare una somma di L. 3000 alla Commissione promotrice degli studi sugli acquedotti economici. Le comuni di Ravenna che sinora hanno deliberato di accordare la somma ad esse rispettivamente chiesta sono solamente quattro: Massa Lombarda, Fusignano, Cotignola e Bagnacavallo; e si ha fondata speranza di ottener presto anche l'adesione di Lugo. Questi cinque importanti comuni per lungo tempo, e sino al 1859, amministrativamente, fecer parte della provincia di Ferrara. Fra i sedici comuni dell'attual provincia Ferrarese, ben dodici hanno già aderito, cioè Cento, Pieve di Cento, S. Agostino, Bondeno, Copparo, Portomaggiore, Migliarino, Massafiscaglia, Lagosanto, Codigoro e Mesola. Uno solo ha ricusato, cioè Comacchio, per la buona ragione che aveva un precedente impegno per una condotta di acqua potabile da Maguavacca.

Rimangono a conoscersi le intenzioni di Poggio Renatico, di Ostellato, di Argenta, e di Ferrara città. Ove anche, per isventura, questi quattro comuni ricusassero di far parte del Consorzio, io tengo per fermo che la Commissione incaricherà degl'ingegneri ferraresi, competenti e di sua fiducia, di eseguire gli studi definitivi per un acquedotto economico a beneficio delle dodici comuni ferraresi, che hanno già promesso il loro concorso: molto più se l'onorando Consiglio provinciale accorderà esso pure un sussidio, come ne abbiamo viva fiducia.

Se l'insigne città di Ferrara vorrà costruirsi un magnifico acquedotto separato, la commissione dell'umile acquedotto rurale non ha al certo, nè il desiderio, nè il potere di impedirlo. A noi basta una piccola porzione dell'abbondantissima e pura acqua di Castelfranco, per redimere dalle febbri gli abitanti delle campagne ferraresi; ne rimarrà più di una mezza castellata a testa ogni giorno per tutti gli abitanti della città, se la vorranno.

Premiazione scolastica. — La solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole Elementari della città e dei sobborghi per l'anno scolastico 1882-83 avrà luogo il 14 Marzo alle 1 pom. nel Teatro Tosi-Borghi.

Corte d'assisie. — Ieri continuò la trattazione della causa contro Alberghini Aroldo e Bruto, Celeghini Giovanni ed Ugo, Vaccari Giovanni e Zucchini Antonio accusati di ferimento volontario susseguito da morte.

Dopo l'interrogatorio di tutti gli accusati e l'udizione di alcuni testi la continuazione della causa venne rimessa ad oggi.

Tassa per il tiro a segno. — Tutti coloro che hanno aderito a far parte della società, sono invitati a versare in Municipio la tassa annuale di lire Tre entro Venerdì 7 corrente se desiderano prender parte alla prossima votazione per la nomina della Presidenza.

Dalla valigia dei reclami.

Ferrara 5 Marzo 1884.

Signor Direttore,

Domenica u. s. mentre la signorina Ernesta Balboni usciva dalla Chiesa di S. Maria in Vado tenendo per mano la bambina Ines Cotta, un grosso projettile, lanciato con forza, andò a colpire la predetta bambina in un occhio, producendole una grave echimosi, dalla quale appena oggi si è potuta riavere. È bene si sappia questo doloroso fatto, perchè si conosca come sono apprezzate le voci del pubblico, che da tanto tempo reclama un serio provvedimento contro quella turba di monelli, che con grida, bestemmie, e schiamazzi infesta la Piazza di Borgo Vado; non esclusi giuochi pericolosi con palle di ferro e grossi bastoni, tanto da compromettere seriamente l'incolumità dei passegieri. Per alcuni giorni, dopo altro simile reclamo, furon viste alcune guardie sul luogo; fu efficace il rimedio? Il suesposto lo dimostra.

Bello del sol di Luglio. — Scrive l'onor. sig. Sani:

« Caro Bacci,

« Certo di far piacere a te ed alla cittadinanza tutta che tanto desidera questo beneficio, ti rimetto la seguente in risposta alle sollecitazioni da me fatte.

« Tuo aff.
« S. Sani »

« Onorevolissimo sig. Deputato

« Roma, 1 marzo 1884

« In risposta all'ultimo foglio della S. V. Onorevolissima delli **27 febbraio spirato**, ho il pregio di parteciparle che verrà disposta, con effetto dal 1. luglio prossimo, l'istituzione d'un servizio di veicolo pel trasporto dei pacchi a domicilio in Ferrara, non che per la vuotatura delle cassette succursali.

« Con perfetta, ecc.

« Devotissimo
« A. Capecelatro »

Ora è bene lo stabilire che i reclami e le sollecitazioni furono fatte da noi sino dai primi di Decembre; e che il giorno innanzi che l'on. Sani pensasse a fare le sue sollecitazioni, e cioè il 27 febbraio, noi annunciavamo sulla *Gazzetta* il felice esito delle nostre pratiche, per comunicazione avutone due giorni prima dalla Direzione delle Poste.

Non pretendiamo già di attribuirci alcun merito se abbiamo parlato degli inconvenienti negli uffici postali quando nessuno vi pensava, e se i nostri reclami ebbero favorevole accoglimento. Constatiamo soltanto che l'on. Sani per la smania di farsi credere sempre lui il distributore della pioggia e del bel tempo, s'è incomodato a ha incomodato il « Caro Bacci » per sfondare una porta da altri già aperta.

— Poichè parliamo di Poste, ci è grato di annunziare essere state eliminate le difficoltà per trasferire gli uffici di Direzione in una parte dei locali dell'Intendenza di Finanza che va ad essere altrove trasferita. E così, negli attuali uffici di Direzione prenderanno posto gli uffici pacchi, conforme ai bisogni e ai voti già espressi.

Il foglio degli annunzi legali del 4 Febbraio conteneva:

— Nota per aumento del sesto da farsi entro le ore 10 ant. del giorno 12 Marzo al prezzo di provvisoria delibera di terreni divisi in 13 lotti e venduti sopra istanza volontaria dei proprietarj Nagliati Argia, Giuseppe e Giulio.

— Sabbato 15 Marzo davanti al Ricevitore del Registro di Portomaggiore si terrà pubblico incanto ad estinzione di candela per l'affitto del fabbricato S. Francesco in Argenta, già ad uso di magazzeno Sali e Tabacchi. Prezzo d'incanto L. 100.

— Domanda di riabilitazione presentata da Aurelio Bollina di Castel d'Argile già condannato da questo Tribunale per sottrazione di danaro.

— Il 17 Marzo presso l'Intendenza di Finanza si terrà incanto ad offerta segreta per l'appalto della Rivendita N. 1 sita nella Piazza Savonarola in Ferrara il di cui reddito lordo annuo desunto dall'ultimo triennio fu di Lire 2547. 53.

— Nomina del sig. Felice Zamorani a curatore definitivo del fallimento di Eriberto Balboni pizzicagnolo.

Anniversario — Oggi — 5 marzo 1884 — Ricorre il cinquantesimo anno dalla morte — dell'illustre ferrarese — LEOPOLDO conte CICOGNARA — commendatore gerosolomitano — della corona ferrea e di altri ordini — cavaliere — insigne nella storia di scultura — socio di accademie letterarie — e di istituti scientifici == che — coi dotti suoi scritti — illustrò sè stesso — la terra nativa e l'Italia.

Gaetano Lodi q Venanzio — delle glorie patrie amantissimo — dolente — questo giorno ricorda — ai suoi concittadini.

Comunicato. — Ci si prega della pubblicazione.

Bondeno 4 Marzo 1884.

I sottoscritti vogliono espressi pubblicamente sentite grazie al R. Sindaco, al Giudice Conciliatore, al segretario, al Presidente della società operaia di Lesina, al sig. Giovanni Ungaro per la cordiale ospitalità, e per la sentita cortesia, per le tante premure infine a loro usate nel tempo in cui si portarono nel lago di Lesina a cacciare

Inesperti delle persone e delle cose si sarebbero i sottoscritti trovati ivi a disagio, ma le spontanee accoglienze inaspettatamente ricevute da queste benigne persone. Dal sig. Demartino e com., e dal sig. Raffaele Zaccagnino Sannicandrese proprietario che più specialmente ne resero piacevole quel soggiorno.

Tanto vogliono i sottoscitti pubblicamente espressi in segno di gratitudine.

Benea Vincenzo - Grossi L. - Bassi L. - Dellelis A. - Pellagati A.

A norma di chi può avervi interesse, pubblichiamo come di solito l'orario protratto per i fornai e macellai pel mese di Marzo:

Fornai che devono per turno tenere aperti fino alla mezzanotte i loro Esercizi:

Argazzi Luigia, Via Cortevecchia, n. 31-33, dal 1 alli 8.

Bregola Ernesta, Via Contrari, n. 31, dal 9 alli 16.

Lanfranchi Gaetano, Via Saraceno, n. 5, dal 17 alli 24.

Papotti Giuseppe, Capo Ripagrande, n. 6, dal 25 alli 31.

Macellai che devono per turno tenere aperti fino all'Ave Maria i loro Esercizi:

Vissoli Angelo, Via Gorgadello, n. 49, dal 1 alli 8.

Bergamini Antonio, Piazza Castello, n. 4, dalli 9 alli 16.

Goberti Giuseppe, Via Garibaldi, n. 26, dalli 17 alli 24.

Bertoni Davidde, Via Mazzini, n. 74, dalli 25 alli 31.

In questura. — In città due arresti per contravvenzione all'ammonizione e un leggero ferimento in seguito a rissa.

A Codigoro e a Marrara due furti di pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

5 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 2°,5 c
Alt. med. mm. 763,40	» mass.ª † 12°, 7 c
Al liv. del mare 765,50	» media † 7°, 4 c
Umidità media: 74°, 2	Ven. dom. NE

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nuvolo, Nebbia

5 Marzo — Temp. minima † 2° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

5 Marzo ore 12 min. 14 sec. 52.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Dopo lunghe dolorose sofferenze, sopportate con eroica rassegnazione, moriva sullo scorcio del decorso Febbraio, nella vicina Bologna, in età di 73 anni

Il Prof. GAETANO MASINI

Fu specchio di virtù domestiche e cittadine, e coltivò con amore e perizia lodevole le discipline musicali, suonando magistralmente il flauto con cui procacciossi fama di valente concertista nelle principali capitali d'Europa. Ebbe intimità d'amicizia col sommo *Rossini* che lo predilegeva, e lo aveva in conto di valente musicista. Sposatosi alla Contessa *Maria Broglio* Vedova del Generale *Grabinski*, seppe curarne con operosa intelligenza e farne prosperare il patrimonio, guadagnandosi la stima e l'affetto di quanti lo conobbero ed ebbero campo di apprezzarne le doti della mente e del cuore.

I nepoti *Primo Vasè* ed *Emma Ghirlanda-Vasè* ne rimpiangono la perdita dolorosa, e si uniscono agli amorosi congiunti del povero estinto ad implorargli la pace e la calma serena dei giusti.

Telegrammi Stefani

Londra 3. — Il ministro della guerra ricusa di dare informazioni riguardo alla notizia del *Times* che siasi ordinato al generale Hraham di ritirare le truppe imediatamente; ritiensi però la notizia sia esatta, poichè Graham aveva già istruzioni in caso di vittoria a non estendere la sfera delle operazioni.

Londra 4. — *Camera dei comuni.* Fiz Maurice rispondendo a Hiksbeach disse, che il governo assunse la protezione anche del porto di Tajurah benchè situato fuori del Mar Rosso.

La Francia reclama Obok, ma l'oratore non può fare ora alcuna dichiarazione.

Fiz Maurice smentisce che le truppe inglesi abbiano ricevuto l'ordine di andare a Kartum.

Harcourt annunciò che furono prese misure contro gli stranieri sospetti.

Hartington dichiarò che le istruzioni date a Graham non lo autorizzano a fare una spedizione lontana.

Il trattato anglo-portoghese pel Congo fu presentato al Parlamento. Il territorio portoghese come pure lo Zambese ed il Congo si apriranno al commercio di tutte le nazioni. Le parti contraenti si impegnano a cercare di abolire la schiavitù sulle coste occidentali dell'Africa.

Il *Times* riceve da Hartum: Stewart trovò gli Sceicchi delle tribù del Nilo Bianco più favorevoli.

Quattro Sceichi si sottomisero.

Il Mahdi ordinò ai comandanti dei ribelli del Nilo B anco e del Nilo Azzuro di evitare ogni scontro e di non marciare sopra Kartum.

Berna 4. — La polizia svizzera in seguito a comunicazioni della polizia di Vienna sorveglia attivamente gli anarchici.

Arrestò Kennel, capo del club anarchico, ed operò parecchie perquisizioni.

Roma 4. — CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. De Pazzi giura.

Convalidasi l'elezione di Borelli nel 1° collegio di Caserta.

Riprendesi al cap. 11 la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Sanguinetti ritiene che il bilancio può sopportare l'aumento proposto da Papa di L. 200 mila per combattere la pellagra.

Papa e Capone pregati dal ministro Berti prendono atto delle dichiarazioni ministeriali e ritirano la loro proposta ed approvansi i cap. 11 e 12 Il cap. 13 « Idraulica agraria, premi per le bonifiche e fognature, e sussidi per studi e progetti relativi », dopo breve discussione è approvato con gli altri fino al 18 incluso.

Approvansi inoltre gli art. dal 19 al 23 concernenti i boschi.

Il seguito a domani.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)